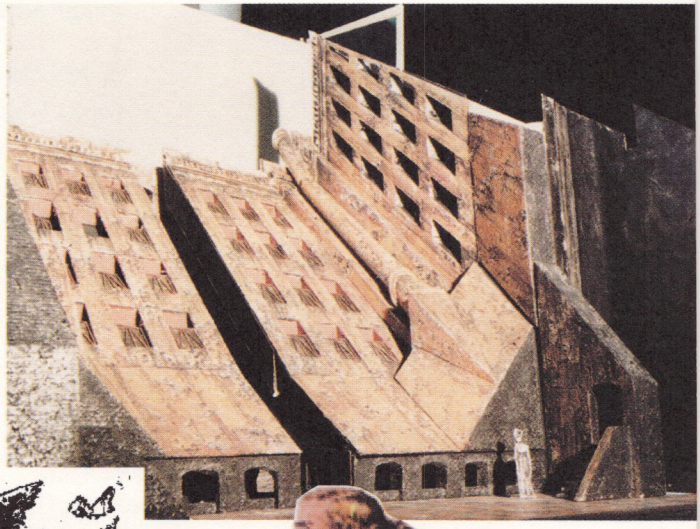
TEATRO ALLA SCALA

TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI

Stagione 2002/2003

Fidelio

di Ludwig van Beethoven



Neue Oper.

Heute Mittwoch den 20. November wird
Wien in dem L. und k. priv. Schauspielhause an der Wien
vorgestellet:
Zum Erstenmal:
Fidelio,
oder:
Die eheliche Liebe.
Eine Oper in 2 Akten, frey nach dem Französischen bearbeitet
von Joseph Sonnleithner.
Die Musik ist von Herrn Ludwig van Beethoven.
Personen.
Preise der Plätze:
Die neuen und verbesserten Lose sind nur bey dem Kaiserl. und
k. auch k. k. National-Theatre zu haben.
Der Anfang um halb 7 Uhr.

TEATRO ALLA SCALA

Fondazione di diritto privato

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	**Gabriele Albertini** *Sindaco di Milano*
Vice Presidente	**Bruno Ermolli**
Consiglieri	**Fedele Confalonieri** **Carlo Fontana** **Vittorio Mincato** **Paolo Sciumè** **Carlo Secchi** **Marco Tronchetti Provera**

Carlo Fontana
Sovrintendente

Riccardo Muti
Direttore musicale

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente	**Giovanni Cossiga**
Membri effettivi	**Mario Cattaneo** **Angelo Provasoli**
Membro supplente	**Domenico Antonio Mesolella**

TEATRO ALLA SCALA

Fondazione di diritto privato

ALBO DEI FONDATORI

Stato Italiano

RegioneLombardia

Comune di Milano

Provincia di Milano

Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MILANO

PIRELLI S.p.A.

Eni

GRUPPO FININVEST

MM

AEM SPA

SEA AEROPORTI DI MILANO

Banca Intesa

ASSOLOMBARDA

BPM Banca Popolare di Milano

Classeditori

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa

INFOSTRADA

MILANO PER LA SCALA fondazione di diritto privato

Pirelli

PRADA

RCS

Sommario

6 Fidelio in breve

8 Il soggetto

10 Ludwig van Beethoven, cronologia della vita e delle opere

12 Bibliografia essenziale

13 Discografia essenziale

Testi tratti dal Programma di sala di *Fidelio,* Teatro alla Scala, Stagione 1999-2000.

Moritz von Schwind.
Leonore sorprende Pizarro. Incisione

A cura del
Servizio Promozione Culturale
del Teatro alla Scala

DISPENSA N. 5

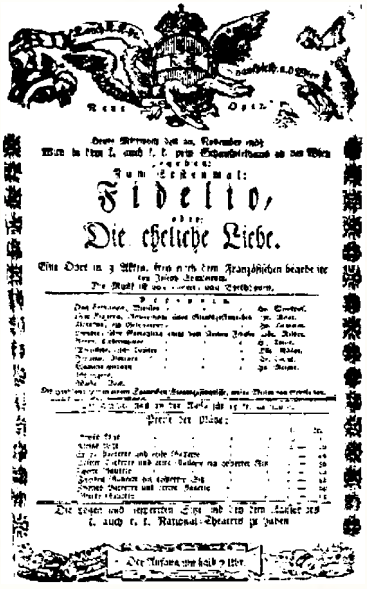
Fidelio

Musica di
Ludwig van Beethoven

Libretto di
Joseph Ferdinand Sonnleithner
e Georg Friedrich Treitschke

FIDELIO IN BREVE

a cura di Claudio Toscani



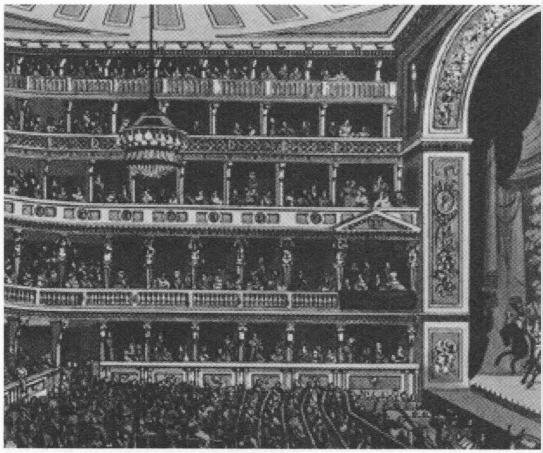
Fidelio,
oder
Die eheliche Liebe.

Locandina della Prima rappresentazione di *Fidelio* al Theater an der Wien.

Negli anni del Terrore incarcerazioni e liberazioni inattese dovevano essere, in Francia, all'ordine del giorno. Nei teatri parigini nasceva e aveva successo un genere teatrale nel quale il pubblico coglieva il riflesso degli eventi che scuotevano la vita quotidiana: sulla scena venivano presentate storie ricche di avventure e colpi di scena, storie nelle quali gli eroi trionfavano su persecuzioni e peripezie mostrando un'ottimistica fiducia nel bene, nella giustizia e nella ragione. All'elemento avventuroso, questo tipo di spettacolo – che gli storici dell'opera chiameranno in seguito *opéra à sauvetage* – univa l'attenzione per la realtà quotidiana, assumendo intonazioni decisamente realistiche e portando sulla scena nuovi temi sociali, legati alla difesa della famiglia e dei valori borghesi, all'unione delle diverse classi, alle figure femminili che assumevano un ruolo più intraprendente nella società. Il nuovo genere teatrale divenne popolare a Parigi nell'ultimo decennio del Settecento, ma non limitò i suoi successi alla Francia: si diffuse rapidamente in tutta Europa. Beethoven scoprì il filone nel 1804 e se ne entusiasmò subito, tanto che abbandonò il progetto teatrale cui stava lavorando in quel momento, *Il fuoco di Vesta*. Si rivolse invece a un soggetto ispirato a un fatto realmente accaduto ai tempi della Rivoluzione, del quale già si era servito Jean-Nicolas Bouilly per la sua *Léonore*, rappresentata a Parigi nel 1798 con musiche di Pierre Gaveaux. Il soggetto aveva grandi qualità teatrali. Come i grandi temi tragici della classicità, si prestava a suscitare nello spettatore ora pietà, ora terrore, ed era ben indirizzato verso la catarsi finale. Le qualità del soggetto ne assicurarono la fortuna: dopo Bouilly, oltre a Beethoven anche Ferdinando Paër e Giovanni Simone Mayr se ne servirono per le rispettive *Leonora* (1804) e *L'amor coniugale* (1805). Una prima versione del lavoro beethoveniano, intitolato *Fidelio o l'amor coniugale* e articolato in tre atti, andò in scena a Vienna al Theater an der Wien il 20 novembre 1805 (una settimana dopo l'occupazione francese della città). Una seconda versione, *Leonora o il trionfo del-*

l'amor coniugale, fu presentata il 29 marzo 1806 nello stesso teatro. Beethoven, che aveva effettuato dei tagli e aveva ridotto l'opera in due atti, la ritirò però quasi subito per dissensi con il direttore del teatro. Fu poi necessario attendere alcuni anni perché il compositore rimettesse mano al lavoro. Su proposta di tre cantanti, che avrebbero interpretato i ruoli principali, Beethoven riprese l'opera e la rielaborò profondamente; fece rimaneggiare da Georg Friedrich Treitschke il libretto, scritto in origine da Joseph Sonnleithner, aggiunse alla partitura nuove pagine, altre ne recuperò dalla prima versione, conferì al tutto una maggiore tensione drammatica. Questa terza e ultima versione fu presentata, con il titolo di *Fidelio*, al Teatro di Porta Carinzia il 23 maggio 1814.

L'aspetto esteriore di *Fidelio* è quello di un Singspiel, un'opera nella quale dialoghi recitati si alternano a pezzi musicali chiusi. Dal punto di vista drammaturgico, tra parti recitate e parti cantate non si dà un divario molto netto, dal momento che l'azione è distribuita su entrambe. Molto spiccata è la tendenza al *tableau*: il momento culminante dell'azione è fissato in un quadro vivente, accompagnato da didascalie minuziose che prescrivono i gesti, i raggruppamenti, la posizione dei personaggi. Nel dialogo che precede il terzetto del primo atto leggiamo, ad esempio, che Fidelio «prende tra le sue una mano di Rocco», che Marcellina «prende l'altra mano portandosela al cuore» e che Rocco «guarda entrambi commosso». Ancora più memorabile è il culmine del quartetto nel secondo atto, quando Leonora arresta la furia assassina di Pizarro minacciandolo con una pistola. Questi quadri, che ricordano tanto i dipinti edificanti di Greuze, fissano nel tempo una situazione esemplare a beneficio morale dello spettatore, mentre la musica gareggia anch'essa con la fissità delle arti plastiche. È naturale che Beethoven sentisse questo tipo di teatro come congeniale: il nuovo genere rappresentativo importato dalla Francia era sommamente adatto a comunicare idee. Il tema della libertà, il tema schilleriano del conflitto insanabile tra le pulsioni affettive individuali e la sopraffazione del potere, plasmano di sé tutta l'opera e corrispondono a convinzioni etiche che in Beethoven sono profondamente radicate. *Fidelio* è ispirato a un alto contenuto morale, alla fede nei valori positivi, a un'umanità capace di scrollarsi di dosso il giogo della schiavitù e della tirannide. Più teatro di idee che di accadimenti, *Fidelio* mette in luce la stessa tensione etica delle sonate e delle sinfonie beethoveniane; ma mentre in quelle la dialettica eroica dell'uomo capace di affrontare e vincere le difficoltà della vita si esprime nel linguaggio 'cifrato' della musica strumentale, qui la stessa dialettica è messa sulla scena e trasformata in teatro. Per questo l'unica opera teatrale beethoveniana trascende il livello medio del genere e si sottrae a definizioni troppo strette. Al linguaggio musicale del Singspiel, *Fidelio* è infinitamente superiore: il grande respiro sinfonico delle pagine beethoveniane, l'avvilupparsi continuo di temi e modulazioni, l'intensità espressiva che nulla concede all'esteriorità canora, danno al lavoro una grande coerenza interna e rafforzano l'alto contenuto ideale di un'opera che è una professione di fede nell'umanità.



Interno del Theater an der Wien. Incisione

IL SOGGETTO

a cura di Claudio Toscani

Atto primo

Il cortile della prigione di stato.
Jaquino, guardiano della prigione, fa la corte a Marcellina, figlia del carceriere Rocco (Duetto: «Jetzt, Schätzchen, jetzt sind wir allein»). Marcellina tuttavia sdegna le sue attenzioni, da quando alla prigione è arrivato il giovane Fidelio. Questi è in realtà Leonora, il cui marito Florestano è scomparso misteriosamente oltre due anni prima; senza dar credito alle voci che lo danno per morto, Leonora ha raggiunto il carcere in cui sospetta l'abbia rinchiuso il governatore Pizarro, suo nemico. Qui, in abiti maschili e sotto il nome di Fidelio, si è guadagnata la fiducia di Rocco, del quale è divenuta aiutante. Marcellina resta sola e canta il suo amore per Fidelio, al quale spera presto di essere congiunta in matrimonio (Aria: «O wär ich schon mit dir vereint»). Rocco interpreta lo zelo del suo giovane aiutante come un segno del suo amore per Marcellina (Quartetto: «Mir ist so wunderbar»); gli promette dunque la figlia in sposa, raccomandando a entrambi di non dimenticare che anche il denaro è necessario alla felicità (Aria: «Hat man nicht auch Gold beineben»). Rocco acconsente alla richiesta di Fidelio di accollarsi anche i lavori più pesanti, accompagnandolo nei sotterranei, dove la giovane sospetta sia incarcerato Florestano (Terzetto: «Gut, Söhnchen, gut»). Al suono di una marcia entra Pizarro, governatore della prigione, accompagnato da alcuni ufficiali. Una lettera lo avverte che Don Fernando, ministro di Spagna, giungerà presto per compiere un'ispezione al carcere: Pizarro decide allora di sopprimere il prigioniero chiuso nei sotterranei, e ne pregusta l'uccisione (Aria con coro: «Ha, welch ein Augenblick»). Chiede a Rocco di uccidere il prigioniero e nasconderne il cadavere; al suo rifiuto gli ordina di scavare un fossa, poiché provvederà lui stesso all'assassinio (Duetto: «Jetzt, Alter, jetzt hat es Eile»). Leonora, che ha sentito tutto, inorridisce, ma non abbandona la speranza di salvare lo sposo (Recitativo e aria: «Komm, Hoffnung, laß den letzten Stern»). Convince Rocco a lasciare uscire per un momento dal carcere i prigionieri, che tornano all'aperto felici di respirare l'aria pura (Finale:

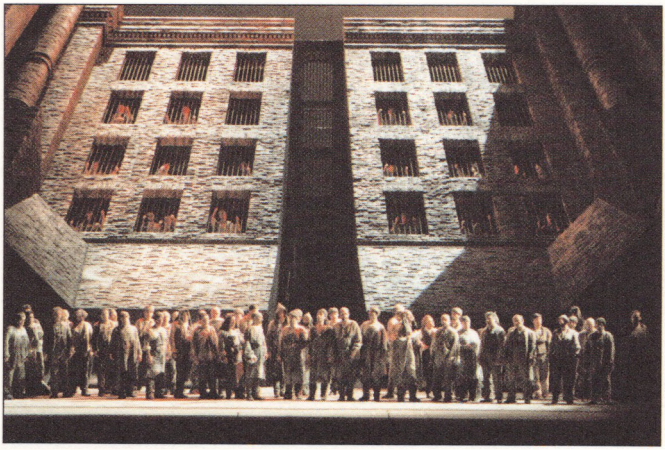
Due immagini di *Fidelio*, Teatro alla Scala, Stagione 1999-2000

«O welche Lust, in freier Luft»). Fidelio, intanto, ottiene da Rocco il permesso di accompagnarlo nei sotterranei e di aiutarlo a scavare la fossa per il prigioniero. Pizarro, irato per l'iniziativa del carceriere, fa rinchiudere di nuovo i prigionieri; Rocco calma la sua collera ricordandogli la morte imminente di Florestano.

Atto secondo

Un oscuro carcere sotterraneo.
Florestano, incarcerato da Pizarro per aver denunciato i suoi misfatti, giace incatenato nell'oscurità, ma sa di aver agito rettamente. Nel delirio ha una visione: Leonora, come un angelo, lo riconduce alla libertà (Introduzione e aria: «In des Lebens Frühlingstagen»). Giungono Rocco e Fidelio, per eseguire gli ordini di Pizarro e preparare la tomba per il prigioniero (Melologo e duetto: «Nur hurtig fort, nur frisch gegraben»). Leonora riconosce Florestano, ma non può ancora svelare la sua identità al marito; lo conforta con pane e vino e ne riceve la promessa di una ricompensa in un mondo migliore (Terzetto: «Euch werde Lohn in bessern Welten»). Nel sotterraneo scende Pizarro, pronto a commettere l'assassinio. Prima di pugnalare Florestano si fa riconoscere da lui; Leonora si getta tra i due, facendosi anch'essa riconoscere. Pizarro, riavutosi dalla sorpresa, si slancia per uccidere entrambi, ma Leonora lo ferma minacciandolo con una pistola (Quartetto: «Er sterbe! Doch er soll erst wissen»). Squilli di tromba dalla torre annunciano l'arrivo del ministro. Pizarro lascia il sotterraneo per andare a riceverlo; Leonora e Florestano si riabbracciano, dando libero sfogo alla loro gioia (Duetto: «O namenlose Freude!»).

Piazza di parata del castello con la statua del re.
Don Fernando porta un messaggio di fratellanza e libertà: per ordine del re tutti i prigionieri devono essere liberati. Rocco conduce Florestano e Leonora alla presenza del ministro; questi riconosce, stupito, l'amico che credeva morto da tempo. Vengono svelate le colpe di Pizarro, che viene tratto in arresto. Leonora, tra l'esultanza generale, libera Florestano dalle catene (Finale: «Heil sei dem Tag, heil sei der Stunde»).



LUDWIG VAN BEETHOVEN CRONOLOGIA DELLA VITA E DELLE OPERE

a cura di Marco Mattarozzi

1770 Viene battezzato a Bonn Ludwig, secondogenito di Johann van Beethoven e Maria Magdalena Keverich.
1778 Esordio pubblico alla tastiera. Studi di teoria, organo e violino con alcuni strumentisti locali.
1783 Il nome di Beethoven travalica l'ambiente di Bonn: l'editore Götz di Mannheim pubblica il suo primo lavoro, *Nove variazioni in do min. su una marcia di Dressler*.
1784 Il nuovo elettore Maximilian Franz riconosce a Ludwig la posizione di organista.
1785 *Tre Quartetti per pianoforte e archi*, di stretta aderenza mozartiana.
1787 Viaggio a Vienna, dove il giovane Beethoven forse incontra Mozart.
1790 La Società letteraria cittadina commissiona a Beethoven una *Cantata per la morte di Giuseppe II, per soli, coro e orchestra*.

Ludwig van Beethoven in una miniatura del 1802 di Christian Horneman.

1793 Studi di contrappunto con Haydn; prendono forma definitiva alcuni lavori, tra cui le *Variazioni su «Se vuol ballare» per violino e pianoforte*, e il *Trio per archi in mi bem.*
1794 Partito Haydn per Londra, le lezioni proseguono con Johann Georg Albrechtsberger, maestro di cappella nel duomo di Santo Stefano; più intermittenti gli incontri con Salieri.
1795 È l'anno delle prime affermazioni viennesi. Artaria pubblica l' *op. 1*, tre *Trii per pianoforte, violino e violoncello*. Si presenta al Burgtheater con il *Concerto in si bem. per pianoforte e orchestra*; due giorni dopo esegue il *Concerto in re min.* di Mozart; a dicembre è la volta del *Concerto in do magg.*
1796 Tournée a Praga, Dresda e Berlino, dove Beethoven esegue le due *Sonate op. 5 per violoncello e pianoforte* dinanzi al re di Prussia.
1797 Pubblicazione dell' *op. 5*, della *Serenata per trio d'archi* e di una nuova *Sonata per pianoforte*; nascono intanto il *Quintetto per pianoforte e fiati*, il *Trio per pianoforte, clarinetto e violoncello*, le prime due *Sonate dell'op. 10*.
1798 Porta a termine le tre *Sonate op. 12 per violino e pianoforte*, pubblica i *Trii per archi op. 9* e l' *op. 10* pianistica; verso fine anno inizia a lavorare a una serie di quartetti.
1799 Pubblicazione della *Sonata in do min., «Pathétique»*, e dell'*op. 14 per pianoforte*.
1800 Definitiva stesura dei sei *Quartetti per archi op. 18*, la commissione del balletto *Le creature di Prometeo*, i primi accaniti abbozzi per il *Terzo concerto per pianoforte e orchestra*.
1801 L'editore viennese Hoffmeister, acquista diverse partiture beethoveniane. Anche a Vienna Beethoven è ormai conteso dai maggiori editori. *La Sonata in fa per violino e pianoforte* (*op. 24, «La primavera»*) e il gruppo di quattro Sonate pianistiche (*op. 26, op. 27 nn. 1-2 «Quasi una fantasia»* e *op. 28*) nascono sullo sfondo di

una tremenda certezza: a fine giugno Beethoven rivela la sua progressiva sordità a pochi amici fidati.

1802 Completa la *Seconda sinfonia in re magg.*, le *tre Sonate op. 30 per violino e pianoforte*, le *Sonate pianistiche* dell'op. 31. Al momento di rientrare in città, prende commiato con un «Testamento», drammatica testimonianza del suo animo disperato.

1803 Accetta l'invito di Schikaneder al Theater an der Wien, ma *Vestas Feuer*, il titolo prescelto, non va oltre la seconda scena. Il 5 aprile, nel corso di un memorabile concerto, il teatro presenta le due *Sinfonie*, il *Terzo concerto per pianoforte e orchestra* e il nuovo oratorio *Cristo al Monte degli Olivi*. Il 24 maggio Beethoven esegue con il violinista Bridgetower la *Sonata in la* (*op. 47, «a Kreutzer»*), in estate si concentra sulla *Terza sinfonia*, quindi torna al pianoforte con la «*Waldstein*».

1804 Compone le *Sonate op. 54 e op. 57* («*Appassionata*» è titolo postumo).

1805 Prima rappresentazione del *Fidelio* al Theater an der Wien, a una settimana dall'ingresso in città delle truppe francesi.

1806 A malincuore Beethoven acconsente a tagli drastici, mentre amplia e riscrive l'*ouverture* (*Leonora n. 3*); la seconda versione del *Fidelio* conosce solo due rappresentazioni isolate prima del ritiro della partitura. Vengono alla luce la *Quarta sinfonia*, i tre *Quartetti «Razumovskij»*, il *Quarto concerto per pianoforte e orchestra* e il *Concerto in re per violino e orchestra*.

1807 Beethoven presenta la *Quarta sinfonia* e il *Quarto concerto*, oltre all' ouverture per il *Coriolano*.

1808 Il grande concerto del 22 dicembre compendia i frutti degli ultimi anni: *Quinta* e *Sesta sinfonia*, *Quarto concerto per pianoforte e orchestra*, vari brani dalla *Messa* e la *Fantasia corale in do min.* È l'ultima apparizione solistica di Beethoven, che pur dedica al suo strumento la *Sonata per violoncello e pianoforte* e i due *Trii op. 70.*

1809 L'arciduca Rodolfo e i principi Kinsky e Lobkowitz si impegnano a versare ogni anno 4000 fiorini al compositore. L'aristocrazia è fuggita, e con essa l'arciduca: qui è l'origine della *Sonata «Les adieux»*; compone il *Quartetto op. 74 «delle arpe»* e il *Quinto concerto per pianoforte e orchestra.*

1810 Musiche di scena per l'*Egmont* di Goethe. Dopo i sei *Lieder op. 75* nascono ora (su testo di Goethe) i tre dell' *op. 83.* Composizione del *Quartetto in fa min. op. 95*, inizio del *Trio «dell'Arciduca».*

1812 Completamento della *Settima* e stesura dell' *Ottava sinfonia*. Incontro con Goethe.

1813 Nasce *La vittoria di Wellington*, neppure scritta per intero da Beethoven: all'apice dell'entusiasmo patriottico, sulla scia dei trionfi contro Napoleone.

1814 Revisione del *Fidelio* per il Teatro di Porta Carinzia.

1815 Due *Sonate op. 102 per violoncello e pianoforte*. Il fratello Kaspar muore di tubercolosi: nel testamento affida il figlio alla tutela dello zio.

1816 Nasce il ciclo *An die ferne Geliebte* (*«All'amata lontana»,* sei *Lieder op. 98*) e la *Sonata in la magg. op. 101.*

1818 La sordità si fa totale, e Beethoven prende a comunicare col mondo attraverso i «quaderni di conversazione».

1822 L'ouverture *Consacrazione della casa* inaugura il Teatro della Josephstadt.

1824 Al Teatro di Porta Carinzia, Beethoven dirige la *«Gran Sinfonia con soli e coro»*, preceduta dalla più recente ouverture e da tre *«Inni»* (*Kyrie*, *Credo* e *Agnus Dei* dalla *Missa solemnis*).

1825 E' compiuto il *Quartetto op. 127.* Entro l'anno anche il terzo *Quartetto per Galitzin*, l' *op. 130 in si bem.*, può dirsi ultimato, con la *Grande Fuga* come finale.

1826 Tentato suicidio del nipote Karl. È un colpo durissimo per Beethoven:le sue condizioni non migliorano. Nascono i *Quartetti op. 131* e *op. 135*, oltre al nuovo finale per l' *op. 130*, preteso a gran voce da editore e strumentisti.

1827 Beethoven firma un breve testamento: unico erede il nipote Karl; tre giorni dopo si spegne.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE SU LUDWIG VAN BEETHOVEN E *FIDELIO*
a cura di Francesco Degrada

A. Cataloghi tematici, scritti, lettere, testimonianze biografiche e critiche

G. Biamonti, *Catalogo cronologico e tematico delle opere di Beethoven, comprese quelle inedite e gli abbozzi non utilizzati*, Roma, 1952; Torino, 1968.
L. Magnani, *Beethoven nei suoi quaderni di conversazione*, Milano - Napoli, 1962; Bari, 1970; Torino, 1975.

A/1. Alcune traduzioni italiane

A. Casella, *Beethoven intimo*, Firenze, Sansoni, 1949; 1981.
M. Porzio (a cura di), *Autobiografia di un genio: lettere, pensieri, diari di Ludwig van Beethoven*, Milano, Mondadori, 1996.
S. Brandeburg (a cura di), *Ludwig van Beethoven: Epistolario, sotto gli auspici del Beethoven-Haus Bonn*, trad. it. di Luigi Della Croce, vol. I (1783-1807), Milano, Skira, 1999.

B. Studi biografico-critici e monografie

G. Carli Ballola, *Beethoven: la vita e la musica*, Milano, 1967; 1985; 1987.
L. Magnani, *Il nipote di Beethoven*, Torino, 1972.
C. Casini, *Beethoven e la libertà nella musica*, Roma, 1976.
L. Magnani, *Goethe, Beethoven e il demonico*, Torino, 1976.
G. Zaccaro, *Beethoven, o della sconvenienza*, Roma, 1981.
P. Buscaroli, *Le case di Beethoven e altri saggi beethoveniani*, Ravenna, 1982.
V. Terenzio, *Profilo romantico di Beethoven*, Busto Arsizio, 1983.
L. Magnani, *Beethoven lettore di Omero*, Torino, 1984.
P. Isotta, *Le ali di Wieland: sette temi musicali*, Milano, 1984.
P. Buscaroli, *Beethoven e la sordità: una visione diversa*, Bergamo, 1987.
G. Pestelli (a cura di), *Beethoven*, Bologna, 1988.
G. Abraham (a cura di), *Beethoven: il suo tempo, la sua musica, la sua eredità*, Milano, 1990.
P. Autexier, *Beethoven: la forza dell'assoluto*, Torino, 1993.
G. Guanti, *Invito all'ascolto di Ludwig van Beethoven*, Milano, 1995.

C. Su *Fidelio*

L. Della Croce, *Fidelio di Ludwig van Beethoven: guida all'opera*, Milano, Mondadori, 1983.

Ludwig van Beethoven in una silografia di Felix Vallotton del 1936.

DISCOGRAFIA ESSENZIALE
a cura di Luigi Bellingardi

Don Fernando; Don Pizarro; Florestan; Leonore (Fidelio); Rocco; Marzelline; Jaquino; Zwei Gefangene.

1953 Alfred Poell; Otto Edelmann; Wolfgang Windgassen; Martha Mödl; Gottlob Frick; Sena Jurinac; Rudolf Schock; Alwin Hendriks, Franz Bierbach. Coro della Wiener Staatsoper, Wiener Philharmoniker, dir. Wilhelm Furtwängler.
EMI CHS 7 64496 2 (2 compact)

1956 Hans Braun; Paul Schöffler; Hans Hopf; Birgit Nilsson; Gottlob Frick; Ingeborg Winkler; Gerhard Unger; non indicati. Coro e Orchestra del West-Deutscher Rundfunk, dir. Erich Kleiber.
Koch Schwann 3.1641-2 (2 compact)

1960 Franz Crass; Hans Hotter; Jon Vickers; Birgit Nilsson; Gottlob Frick; Wilma Lipp; Gerhard Unger; Walter Gullino, Dino Mantovani. Coro e Orchestra del Teatro alla Scala, dir. Herbert von Karajan.
HRE Records 388 (2 dischi 33)

1963 Hermann Prey; Tom Krause; James McCracken; Birgit Nilsson; Kurt Böhm; Graziella Sciutti; Donald Grobe; Kurt Equiluz, Günther Adam. Chor der Staatsoper Wien, Wiener Philharmoniker, dir. Lorin Maazel.
Decca 448 104-2 (2 compact)

1968 Matti Talvela; Theo Adam; James King; Gwyneth Jones; Franz Crass; Edith Mathis; Peter Schreier; Eberhard Büchner, Günther Leib. Rundfunkchor Leipzig, Staatskapelle Dresden, dir. Karl Böhm.
Deutsche Grammophon 445 448-2 (2 compact)

1970 José van Dam; Zoltan Kelemen; Jon Vickers; Helga Dernesch; Karl Ridderbusch; Helen Donath; Horst Rüdiger Laubenthal; Werner Hollweg, Siegfried Rudolf Frese. Chor der Deutschen Oper, Berliner Philharmoniker, dir. Herbert von Karajan.
EMI CMS 7 69290 2 (2 compact)

1978 Dietrich Fischer-Dieskau; Hans Sotin; René Kollo; Gundula Janowitz; Manfred Jungwirth; Lucia Popp; Adolf Dallapozza; Karl Terkal, Alfred Sramek. Chor der Staatsoper Wien, Wiener Philharmoniker, dir. Leonard Bernstein.
Deutsche Grammophon 419 436-2 (2 compact)

1979 Gwynne Howell; Theo Adam; Peter Hofmann; Hildegard Behrens; Hans Sotin; Sona Ghazarian; David Kübler; Robert Johnson, Philip Kraus. Chicago Chorus, Chicago Symphony Orchestra, dir. Georg Solti.
Decca 410 227-2 (2 compact)

1994 Boje Skovhus; Sergej Leiferkus; Peter Seiffert; Charlotte Margiono; Laszlo Polgar; Barbara Bonney; Deon van der Walt; Reinaldo Macias, Robert Florianschütz. Arnold Schönberg Chor, Chamber Orchestra of Europe, dir. Nikolaus Harnoncourt.
Teldec 4509 94560-2 (2 compact)

1995 Thomas Quasthoff; Günter von Kannen;
Ben Heppner; Deborah Voigt; Matthias Hölle; Elizabeth Norberg-Schulz; Michael Schade; Andreas Schulist, Wilfried Vorwol. Chor und Sinfonie-Orchester des Bayerischen Rundfunks, dir. Colin Davis.
BMG RCA 09026 68344-2 (2 compact)

1999 Kwangchui Youn; Falk Struckmann; Placido Domingo; Waltraud Meier; René Pape; Soile Isokoski; Werner Güra; alcuni tenori del coro, Klaus Häger. Deutsche Staatsoper Chorus, Staatskapelle Berlin, dir. Daniel Barenboim.
Teldec 3984-25249-2 (2 compact)

TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI

Prima rappresentazione
Venerdì 28 marzo 2003, ore 20
Fuori abbonamento

Repliche

Domenica	30, ore 20 - Turno C
	Aprile
Mercoledì	2, ore 20 - Turno D
Venerdì	4, ore 20 - Turno A
Domenica	6, ore 20 - Turno B
Martedì	8, ore 20 - Fuori abbonamento

Come arrivare

Auto
Percorrendo le direttrici di Viale Zara,
Viale Sarca o Via Melchiorre Gioia.
Autostrada A4 - Torino-Venezia (uscita Cinisello Balsamo).

Taxi
Parcheggio taxi antistante il teatro.

Trasporti pubblici
MM1 Precotto: navetta dalla stazione della metropolitana
fino al teatro e ritorno.
Autobus n. 44, con percorso da MM2 Cascina Gobba al teatro,
passando per Precotto.
Treno FFSS fino alla stazione Greco Pirelli, utilizzando un normale
biglietto ATM per la rete urbana, con partenza dalle stazioni
di Porta Garibaldi, Lambrate, Rogoredo.

Navetta da Piazza del Duomo
È in funzione un servizio di navetta da e per il Teatro degli Arcimboldi
con partenza e ritorno in Piazza Duomo. Le corse si effettuano
75 minuti prima degli spettacoli.
Il biglietto da utilizzare è quello ATM per corsa urbana.

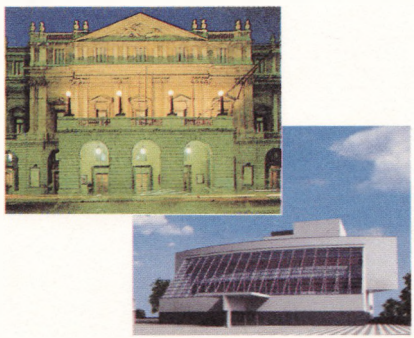
Servizio Promozione Culturale
Galleria del Sagrato - Piazza del Duomo
Tel.: 028879.455 / 456 / 457 / 458 /716
Fax: 028879.416

MILANO PER LA SCALA

fondazione di diritto privato

La Fondazione *Milano per la Scala*
è stata istituita con lo scopo esclusivo
di promuovere, favorire e sostenere
l'attività del Teatro alla Scala.

Aderire a *Milano per la Scala*
insieme con tutti
i Fondatori, Benemeriti, Sostenitori,
Giovani e Albo d'Oro
significa
vivere da vicino la vita di una straordinaria Istituzione musicale
sostenere un patrimonio culturale ed artistico unico al mondo
aprire nuove prospettive ai Giovani
con l'Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo
del Teatro alla Scala



per vivere una grande Tradizione

MILANO PER LA SCALA
fondazione di diritto privato
tel. 02.7202.1647 - fax 02.7202.1662 - e-mail: miscala@tin.it
via Manzoni 23 - 20121 Milano

Gruppo Giovani
tel. 02.7600.8899 - fax 02.784.431 - e-mail: milgiova@tin.it
via Cerva 22 - 20122 Milano. presso Edera

Si ringrazia

MILANO PER LA SCALA
fondazione di diritto privato